

COMMISSIONE IX
LAVORI PUBBLICI

57.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 20 OTTOBRE 1971

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BARONI

INDICE	PAG.		PAG.
Missione e sostituzioni:			
PRESIDENTE	767	CALVETTI, <i>Relatore</i>	768
Proposte di legge (Seguito della discussione):		CATALDO	770, 774
CALVETTI ed altri: Norme per la disciplina delle opere che si eseguono a totale carico dello Stato o con il concorso o contributo del medesimo (1703);		RUSSO VINCENZO, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>	773, 774
CALVETTI ed altri: Norme recanti snellimenti procedurali per la esecuzione di opere pubbliche (3461)	768	TANTALO	772
PRESIDENTE	768	Disegno di legge (Seguito della discussione):	
Disegno e proposte di legge (Discussione e rinvio):		Finanziamento per l'edilizia degli istituti di prevenzione e di pena (3466)	774
Modifiche alla legge 28 febbraio 1967, n. 126, per il risanamento dei rioni « Sassi » di Matera (3120);		PRESIDENTE	774
TANTALO: Modificazioni ed integrazioni alla legge 28 febbraio 1967, n. 126, riguardante provvedimenti per completare il risanamento dei rioni « Sassi » di Matera e per la loro tutela storico-artistica (753);		FERRETTI	774
CATALDO e SCUTARI: Modificazioni ed integrazioni alla legge 28 febbraio 1967, n. 126, riguardante provvedimenti per completare il risanamento dei rioni « Sassi » di Matera e per la loro tutela storico-artistica (1241)	768		
PRESIDENTE	768, 770, 773, 774		

La seduta comincia alle 9,45.

CALVETTI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Missione e sostituzioni.

PRESIDENTE. Comunico che è in missione il deputato Pica e che i deputati Tantalo e Cataldo sostituiscono rispettivamente i deputati Borra e Todros.

Seguito della discussione delle proposte di legge Calvetti ed altri: Norme per la disciplina delle opere che si eseguono a totale carico dello Stato o con il concorso o contributo del medesimo (1703); Calvetti ed altri: Norme recanti snellimenti procedurali per la esecuzione di opere pubbliche (3461).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione abbinata delle proposte di legge di iniziativa dei deputati Calvetti ed altri: « Norme per la disciplina delle opere che si eseguono a totale carico dello Stato o con il concorso o contributo del medesimo »; e Calvetti ed altri: « Norme recanti snellimenti procedurali per la esecuzione di opere pubbliche ».

Come i colleghi ricorderanno, in una precedente seduta fu decisa la costituzione di un comitato ristretto, e mi riservai, consultati i gruppi, di nominarne i componenti. Comunico pertanto che tale comitato sarà formato, oltre che da me stesso, dai deputati Achilli, Amodei, Calvetti, Cianca, de' Cocci, Guarra, Quilleri e Tani, e che esso inizierà i suoi lavori il più presto possibile. Nel frattempo può rimanere stabilito che il seguito della discussione delle proposte di legge è rinviato ad altra seduta.

(Così rimane stabilito).

Discussione del disegno di legge: Modifiche alla legge 28 febbraio 1967, n. 126, per il risanamento dei rioni « Sassi » di Matera (3120) e delle proposte di legge Tantalo: Modificazioni ed integrazioni alla legge 28 febbraio 1967, n. 126, riguardante provvedimenti per completare il risanamento dei rioni « Sassi » di Matera e per la loro tutela storico-artistica (753); Cataldo e Scutari: Modificazioni ed integrazioni alla legge 28 febbraio 1967, n. 126, riguardante provvedimenti per completare il risanamento dei rioni « Sassi » di Matera e per la loro tutela storico-artistica (1241).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione abbinata del disegno di legge: « Modifiche alla legge 28 febbraio 1967, n. 126, per il risanamento dei rioni " Sassi " di Matera » e delle proposte di legge di iniziativa dei deputati Tantalo: « Modificazioni ed integrazioni alla legge 28 febbraio 1967, n. 126, riguardante provvedimenti per completare il risanamento dei rioni " Sassi " di

Matera e per la loro tutela storico artistica »; e Cataldo e Scutari: « Modificazioni ed integrazioni alla legge 28 febbraio 1967, n. 126, riguardante provvedimenti per completare il risanamento dei rioni " Sassi " di Matera e per la loro tutela storico artistica ».

L'onorevole Calvetti ha facoltà di svolgere la relazione.

CALVETTI, *Relatore*. I progetti di legge oggi al nostro esame si ricollegano a tre precedenti provvedimenti, e precisamente alla legge 17 maggio 1952, n. 619, relativa al risanamento dei rioni « Sassi » nell'abitato del comune di Matera; alla legge 21 marzo 1958, n. 299, concernente finanziamenti per il risanamento dei rioni « Sassi » di Matera; ed infine alla legge 28 febbraio 1967, n. 126, recante provvedimenti per completare il risanamento dei rioni « Sassi » di Matera, e per la loro tutela storico artistica.

Ora appare evidente che le due prime leggi avevano per scopo principale, se non proprio unico, quello di provvedere, con il trasferimento degli abitanti in nuove sedi, al risanamento di quella parte del rione « Sassi » in cui gli ambienti risultassero inabitabili, e alla riparazione degli ambienti suscettibili di idonea utilizzazione edilizia, mediante l'esecuzione delle necessarie opere pubbliche relative all'aspetto igienico-sanitario.

La terza legge, invece, che la nostra Commissione discusse ampiamente nel dicembre 1966 e durante il gennaio 1967, oltre al problema del risanamento urbanistico — affrontato con la costruzione di nuovi quartieri — prevedeva, e con particolare rilievo, anche quello della sistemazione e conservazione del rione « Sassi » quale zona di interesse storico-archeologico, paesistico, artistico ed etnografico.

Però, nonostante i tre citati provvedimenti legislativi, il problema rimane tuttora aperto, specie per quanto riguarda gli aspetti relativi alla tutela storico-artistica della zona: e penso che ci dovrebbe essere una precisa volontà anche politica di conservare — come a me pare doveroso — un patrimonio che è unico al mondo nel suo genere, e le cui caratteristiche sono state ampiamente illustrate da studiosi, geologi, artisti e scrittori.

Sono oggi al nostro esame un disegno di legge e due proposte di legge, aventi il medesimo oggetto e tendenti a raggiungere gli stessi scopi.

La proposta di legge n. 753, che è la prima in ordine di presentazione, ci sottopone

alcune considerazioni e innanzitutto che non è possibile determinare aprioristicamente i limiti di spesa entro i quali dovranno essere contenute le previsioni del progetto di massima, contemplato nell'articolo 6 della citata legge n. 126 del 1967, per la sistemazione e la conservazione dei rioni « Sassi », quale zona di interesse storico, archeologico, artistico, paesistico ed etnografico.

In secondo luogo, ci si fa osservare che sarebbero necessarie delle modifiche al terzo comma dell'articolo 6 della stessa legge n. 126 anche per la parte che riguarda il premio da assegnare al progetto vincente. Appare infatti giusto autorizzare la Commissione prevista dall'articolo 6 ad assegnare premi a sua discrezione, onde consentire la più larga, qualificata partecipazione di progettisti, lasciando naturalmente immutato lo stanziamento previsto.

Segue quindi la proposta di legge n. 1241 presentata il 22 marzo 1969. Nella relazione che l'accompagna si afferma che « la legge 28 febbraio 1967, n. 126, recante provvedimenti per completare il risanamento dei rioni « Sassi » di Matera e per la loro tutela artistica e storica non ha fatto alcun passo avanti nella sua attuazione, pur essendo decorsi due anni dalla approvazione e pur essendo stata approvata con carattere di urgenza »; e si aggiunge che « non sono nemmeno stati utilizzati i fondi già stanziati per le opere di immediato intervento », con conseguente peggioramento quindi della stabilità delle abitazioni. Inoltre, si suggerisce la riduzione del termine per l'espletamento dei concorsi da sei a quattro mesi.

Il disegno di legge n. 3120 ripropone il complesso delle osservazioni e delle indicazioni contenute nelle precedenti proposte, che si possono quindi considerare ampiamente assorbite dal primo. Infatti, il rilievo di maggiore portata mosso dal disegno di legge ha per oggetto la disposizione contenuta nel terzo comma dell'articolo 1 della legge n. 126, che viene definita di grave ostacolo all'espletamento del concorso. La citata legge, infatti, all'articolo 6, tra i provvedimenti intesi a completare il risanamento del rione « Sassi » e ad assicurarne la tutela del valore storico, archeologico, artistico e ambientale, autorizza il Ministero dei lavori pubblici a bandire un concorso tra ingegneri ed architetti italiani per la elaborazione di un progetto di massima. Al vincitore, o ai vincitori del concorso sarà affidato quindi l'incarico di redigere il piano particolareggiato entro sei mesi dalla data

di comunicazione dell'incarico. Ora, il comma terzo dell'articolo 1 della legge n. 126 stabilisce che: « Con decreto del ministro del tesoro, di concerto con il ministro dei lavori pubblici sono determinati i limiti di spesa entro i quali debbono essere contenute le previsioni del progetto di massima di cui all'articolo 6 », limiti la cui determinazione, secondo la legge, risulta in altri termini preliminarmente al concorso. Ma, come abbiamo detto in precedenza, tale disposizione ha reso pressoché impossibile l'espletamento del concorso stesso in quanto, come si legge nella relazione che accompagna il disegno di legge, essa è « basata sul presupposto non realistico che possa predeterminarsi il costo di un'opera nuova, forse unica, qual è il restauro dei « Sassi », senza conoscere tra le innumerevoli ipotesi su cui tale opera potrebbe essere impostata, quale tipo di soluzione sia preferibile: « indicazione, questa, che proprio e solo il concorso deve dare ». Si osserva inoltre che l'aspetto finanziario ha un rilievo essenziale e deve quindi essere preso nella debita considerazione: naturalmente ciò non potrà avvenire prima dell'espletamento del concorso destinato a fornire un progetto di massima, bensì nella fase successiva di elaborazione del piano particolareggiato, il quale, nella scelta delle soluzioni esecutive, potrà tenere conto anche dei problemi connessi all'aspetto finanziario. Quindi, nelle osservazioni e nelle proposte avanzate, il disegno di legge concorda con quanto esposto nella relazione allegata alle proposte di legge, almeno negli aspetti di fondo. Il disegno di legge, inoltre, intende assegnare all'espletamento del concorso un termine di dodici mesi anziché di sei, come previsto dall'articolo 6 della legge n. 126, anche al fine di sollecitare una più ampia partecipazione di concorrenti; ed al medesimo scopo tende la prevista possibilità di corrispondere premi, oltre che al progetto vincente, anche ad altri progetti che siano ritenuti meritevoli.

Un altro aspetto di particolare rilievo riguarda la previsione di spesa di 410 milioni per il completamento del piano esecutivo di trasferimento in nuova sede delle parti del rione « Sassi » dichiarate inabitabili, e il nuovo stanziamento di 3.550 milioni per la attuazione del piano particolareggiato. Nell'ultimo articolo, poi, il disegno di legge prevede la possibilità di realizzare alloggi anche con superficie inferiore a 65 metri quadrati, purché essi siano ricavati in edifici con servizi centralizzati e purché vengano assegnati a famiglie costituite da una sola persona.

A conclusione di questa breve relazione, mi pare di poter affermare che non sussistano dubbi sugli scopi sostanziali dei provvedimenti all'esame che, a mio giudizio, meritano quindi la richiesta approvazione. Vorrei però a questo punto aggiungere qualche breve considerazione su un documento contenente alcune proposte delle autorità locali, purtroppo giunto a noi solo questa mattina, che ritengo valga la pena di illustrare, sia pure in linea di massima, anche per rispetto alla rappresentanza democratica, agli enti locali ed al nuovo istituto regionale.

Dopo la premessa contenente l'apprezzamento per il disegno di legge, nel documento si afferma che in alcuni aspetti esso appare carente e non può quindi essere accettato in pieno.

Il rilievo di maggior portata riguarda la mancata modifica in senso democratico della composizione della Commissione incaricata di giudicare gli elaborati del concorso; sempre in ordine a quest'ultimo viene prospettata la possibilità di una sua estensione anche ad architetti stranieri, considerata la unicità ed internazionalità del patrimonio da conservare. Si riterrebbe inoltre opportuno affidare alla Commissione l'esatta definizione dell'oggetto dei progetti, rivolgendo nel contempo un invito al Ministero dei lavori pubblici affinché provveda alla elaborazione ed alla raccolta di alcuni dati (planimetria, rilievo, eccetera) che possano fornire materiale ai partecipanti al concorso. Inoltre, si fa notare che i termini del risanamento non possono limitarsi alla semplice sistemazione e conservazione del rione « Sassi », ma debbono tradursi nel conveniente assetto dell'altopiano murgico.

A questo proposito, ritengo che si potrebbe fare una raccomandazione al Governo in tal senso, ma non inserire addirittura nella legge una norma del genere.

Circa l'utilizzazione delle unità immobiliari, si chiede una deroga alla legge n. 619 del 1952. Ed anche in questo caso penso che bisogna andare cauti. Sappiamo infatti che nel tempo sono state prospettate numerose ipotesi, dalla chiusura, addirittura murata, dei rioni « Sassi » (che sarebbe la distruzione di un patrimonio inestimabile nel suo valore, proprio dal punto di vista della tradizione) alla riutilizzazione in funzione abitativa, ciò che a me sembra anche un'ipotesi azzardata, perché se, al fine di conservarlo, volessimo adattare un patrimonio storico, artistico ed archeologico ad abitazione, lo deturperemmo, privandolo proprio di questi aspetti caratteristici. Sarà comunque l'esito del concorso a

dirci come potrà essere meglio utilizzato questo rione.

Concordo poi sulla necessità, che è stata da taluno prospettata, di fare riferimento non ad uno solo, ma a più piani particolareggiati, che potranno consentire una migliore soluzione dei problemi che successivamente si presenteranno, anche in rapporto ai mezzi finanziari che si avranno a disposizione.

Infine, mi pare che sia stato chiesto (e non entro nel merito di questa proposta) l'attribuzione al comune di Matera delle abitazioni risanate.

Nel concludere la mia relazione, mi scuso se per questi ultimi punti non sono stato molto esauriente, e, mentre invito coloro che desiderassero notizie più approfondite sul carattere storico artistico dei rioni « Sassi » a riferirsi alle ampie relazioni dei progetti di legge precedenti, invito i colleghi che sono più al corrente dei problemi della zona di voler contribuire, durante la discussione, ad una migliore illustrazione della situazione.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali dei progetti di legge.

CATALDO. Devo innanzitutto dare atto al relatore di aver obiettivamente presentato la materia oggetto della nostra odierna discussione, e mi dichiaro sostanzialmente d'accordo con lui circa le richieste che sono state formulate (anche su quei punti che non sono oggetto né del disegno di legge né delle proposte di legge) dalla comunità materana, attraverso i vari circoli culturali e le forze politiche che hanno partecipato all'elaborazione di queste proposte.

In secondo luogo, e oltre alle questioni già sottolineate nella relazione che accompagna la mia proposta di legge, intendo insistere sul ritardo con il quale il Governo è intervenuto in questa materia, ritardo che ha praticamente determinato la mancata soluzione del problema, che pure si era posto almeno da tre anni a questa parte. Infatti, con la proposta di legge n. 753, presentata il 12 dicembre 1968, e con quella presentata da me e dal collega Scutari, che risale al 22 marzo 1969, avevamo già richiamato l'attenzione su tale questione.

E questo ritardo diventa ancora più grave quando si considerano le conseguenze che esso può provocare. L'onorevole relatore parlava di un patrimonio storico, artistico ed archeologico a proposito dei rioni « Sassi », e su questo tutti siamo d'accordo: ma tale patrimonio è sostanzialmente destinato alla distruzione, se

non si provvede a tempo, poiché il tempo stesso lavora incessantemente contro l'integrità della zona.

Muoviamo questo appunto al Governo non per fare della sterile polemica, ma per evidenziare precise responsabilità. Sappiamo infatti che il Ministero dei lavori pubblici era ben a conoscenza di questo problema, tant'è vero che su un comunicato stampa, poi pubblicato, era apparso uno schema di provvedimenti: esso però non è stato concretato dall'allora Ministro dei lavori pubblici in un progetto di legge e quindi non è stato presentato al Parlamento.

Voglio poi far rilevare che, anche in assenza di un disegno di legge, potevano essere iscritte all'ordine del giorno della Commissione le proposte di legge di iniziativa parlamentare: queste ultime vengono invece discusse solo adesso, dopo che è giunto al nostro esame il disegno di legge. In questo modo, la iniziativa parlamentare viene ad essere, almeno in parte, misconosciuta. Il Governo poteva anche seguire la via di accettare la discussione delle proposte di legge che erano all'ordine del giorno, proponendo magari integrazioni o modifiche. Certo, il problema in discussione non sarà d'interesse nazionale, però rimane molto importante la questione di principio, che si rileva nel blocco che hanno subito le proposte di legge, e diventa tanto più sintomatica ove si consideri che la Commissione bilancia, la quale non aveva espresso un parere sulla proposta di legge n. 633 — perché non vi era una previsione di spesa — e aveva fornito un parere cosiddetto interlocutorio sulla proposta di legge da me presentata, ha trasformato poi il parere in positivo, appena i progetti di legge di iniziativa parlamentare sono stati abbinati al disegno di legge.

Venendo ora ad esaminare alcuni aspetti dei progetti di legge in discussione, e per quanto riguarda i premi da assegnare ai progetti vincenti, noi avevamo previsto che il premio dovesse essere uno solo, per il vincitore o per i vincitori. Ora, mentre noi prevedevamo che eventualmente, per il secondo o per il terzo classificato poteva essere disposto un rimborso delle spese, il disegno di legge prevede addirittura dei premi anche per i non vincitori del concorso: ritengo in ogni modo che questa sia una valutazione che devono fare i componenti tecnici della Commissione dei lavori pubblici.

Ma la questione più importante, e che maggiormente ci interessa affrontare in questa sede è certamente quella relativa alle pro-

poste formulate dalla comunità materana, ed illustrate dall'onorevole Relatore.

Circa le modifiche da apportare alla composizione della Commissione, noi siamo favorevoli all'introduzione in essa dei rappresentanti del consiglio comunale e provinciale di Matera, e della stessa Regione, dal momento che dobbiamo tener presente questa nuova realtà che è venuta a crearsi nel frattempo: ci sembra quindi che la Commissione dovrebbe essere integrata almeno in questo senso.

L'onorevole Calvetti si chiedeva poi se dovessimo parlare solo di risanamento e conservazione del rione « Sassi » o se dovessimo definirne anche l'utilizzazione. Ritengo che non è opportuno modificare il concetto affermato della legge, perché nel primo scopo può essere compreso anche il secondo, e non possiamo fin d'ora introdurre delle pregiudiziali e stabilire *a priori* che, per esempio, i rioni « Sassi » dovranno essere utilizzati da un punto di vista abitativo. Credo inoltre di poter convenire con la proposta formulata, sia pure sommariamente, dal relatore circa la redazione dei piani particolareggiati dopo l'espletamento del concorso, in quanto da questo dovranno scaturire le idee di carattere tecnico, relative soprattutto alla conservazione ed alla utilizzazione (in termini generici) dei rioni « Sassi ».

Un altro punto sul quale desidero soffermarmi riguarda l'affidamento della gestione urbanistica di questo centro storico dopo il suo restauro. Si tratta di una questione che si porrà solo nel futuro, ma penso che si potrebbe precisare questo punto sin da ora, nel testo legislativo, dando così agli enti locali maggiore tranquillità in questo senso: ad esempio, potremo stabilire l'affidamento della gestione dei « Sassi » al comune di Matera.

Un ultimo problema, sul quale non mi soffermo per motivi di fondo, è relativo ai nuovi finanziamenti predisposti per l'attuazione dei piani particolareggiati nella misura di lire 3.550 milioni, e per il completamento del trasferimento in nuovo sede di quella parte del rione dichiarata inabitabile, nella misura di lire 450 milioni. In sede di approvazione della legge n. 126 si discusse a lungo sulla inadeguatezza degli stanziamenti ed oggi le nostre preoccupazioni ricevono conferma dall'insorgere di nuove esigenze, che del resto lo stesso Ministero ha provveduto ad illustrare. La comunità materana, in un recente convegno, ha avanzato critiche in questo senso. Tuttavia, pur invitando l'onorevole ministro a fornire notizie circa il modo e la misura

in cui i fondi stanziati sono stati effettivamente spesi e circa la concreta applicazione della legge n. 126 del 1967 (ed anticipo in questa sede la nostra partecipazione al dibattito), riteniamo che, al fine di evitare il rinvio del provvedimento alla Commissione V, la quale ha già dovuto affrontare e superare grandi difficoltà per pronunciarsi favorevolmente sul disegno di legge, non sia il caso di proporre ulteriori modifiche in questa direzione. Probabilmente, invece, presenteremo emendamenti di altra natura: ma in proposito vorrei ascoltare il parere degli altri componenti la Commissione e del Governo in quanto riterremmo opportuno approvare il provvedimento nel più breve lasso di tempo possibile rinunciando, quindi, se del caso, ad apportarvi modifiche, che, in ogni modo, a nostro avviso, non ne dovrebbero comunque pregiudicare la sollecita approvazione.

Concludo, quindi, ricordando ai colleghi che il nostro gruppo ha inteso apportare un contributo positivo alla soluzione del problema mediante la presentazione di una proposta di legge, e preannuncio fin da ora che daremo il nostro voto alla proposta più idonea a risolvere finalmente e definitivamente il problema dei rioni « Sassi ».

TANTALO. Come ha rilevato il relatore, il Parlamento si è occupato più volte del problema dei rioni « Sassi » ed io vorrei, nella duplice veste di presentatore di una proposta di legge e di cittadino di Matera, porre in evidenza quello che ritengo essere l'aspetto fondamentale della situazione dinanzi alla quale ci troviamo: oggi, cioè, non vengono più avanzate richieste di finanziamenti per il completamento del trasferimento delle zone inabitabili del rione, bensì per la realizzazione dell'impegno della tutela storico-artistica dei « Sassi ». Va rilevato a questo proposito che in sede di pratica attuazione della legge n. 126 noi, insieme con gli enti locali e con la Commissione prevista dall'articolo 6, ci siamo trovati di fronte a difficoltà insuperabili in quanto imputabili a questioni di principio più che alla inadeguatezza degli stanziamenti. Ora, le proposte di legge presentate da me e dai colleghi Cataldo e Scutari sono state tradotte dal Governo, con una iniziativa che ha richiesto un lungo studio, anche per l'attiva partecipazione degli enti locali, in un ulteriore impegno di spesa di circa quattro miliardi, come per altro era stato annunciato dal Ministro del tesoro sin dal 23 aprile 1970, in occasione del convegno svoltosi a Matera il 26 aprile dello stesso anno, cioè a distanza

di tre giorni. Mi permetto di sottolineare questo aspetto perché non vorrei che l'attenta e cordiale sensibilità dei colleghi fosse ferita dal dubbio che in questo modo si tendesse ancora una volta ad elargire alla città di Matera, attraverso una legge speciale, consistenti finanziamenti, e si affacciasse quindi il sospetto che la proposta all'esame non è l'ultima di una serie di proposte tutte tendenti al raggiungimento del medesimo obiettivo.

Secondo una informazione fornita dal relatore — che del resto posso confermare — il trasferimento delle zone dichiarate inabitabili si va gradualmente completando. Se in questo disegno di legge è prevista una ulteriore spesa di 450 milioni, ciò è dovuto alla normale lievitazione dei costi che ha comportato la necessità di integrare i precedenti stanziamenti con una ulteriore somma, piuttosto modesta per altro, rispetto al totale di quattro miliardi di cui il disegno di legge prevede lo stanziamento; ma è fondamentale rilevare, come ripeto, che la comunità di Matera non chiede altri fondi per il trasferimento delle abitazioni del rione dichiarate inabitabili, bensì solo per realizzare in questa fase preliminare un progetto dal quale poi possa prendere le mosse la redazione dei piani particolareggiati. Si tratta, credo, di un problema di interesse nazionale, al limite anche internazionale, così come da molte parti è stato riconosciuto. Come i colleghi ricorderanno, del resto, questo aspetto del problema fu sottolineato anche in una relazione molto ampia presentata dal senatore Levi al Senato in occasione della discussione della precedente legge 28 febbraio 1967, n. 126. Oggi in sostanza, a noi preme ottenere una risposta agli interrogativi che ci poniamo: è possibile realizzare, ed eventualmente in che modo, la conservazione e la tutela storica, artistica, paesaggistica, etnografica dei rioni « Sassi »? L'auspicio comune è che questo scopo sia raggiunto in breve tempo attraverso la realizzazione di progetti sufficientemente semplici. È chiaro quindi che abbiamo bisogno di uno strumento operativo come il progetto di massima e i piani particolareggiati che a questo seguiranno: ed a tale proposito esistono esigenze, ritenute legittime dal relatore, di una maggiore operatività amministrativa della Commissione che dovrà giudicare gli elaborati del concorso, la quale dovrebbe risultare articolata su una più vasta rappresentatività degli enti locali. Io stesso intendo presentare un emendamento in questa direzione ed altri ne presenteranno certamente i colleghi Cataldo e Scutari, e ritengo che su questo punto si possa trovare un'intesa a suf-

ficiente garanzia delle comuni aspirazioni. Però l'aspetto fondamentale che mi permetto di sottolineare, consiste nel fatto che noi oggi con questa discussione non ci preoccupiamo più soltanto del semplice risanamento, ma affrontiamo in termini di serietà e responsabilità il problema della riutilizzazione dei rioni « Sassi » di Matera, e non a livello di « riabitabilità », inteso nel senso più empirico della parola, ma a quello della tutela storico artistica della zona.

Dobbiamo ora attendere il progetto, dopo di che sarà possibile che proprio in base ad esso si richieda un ulteriore impegno di spesa da parte del Governo, ma esso sarà eventualmente un impegno sufficientemente qualificato e motivato, ed io mi auguro che il Governo ed il Parlamento vorranno realizzare la conservazione di un patrimonio che è unico al mondo, e che rende ancor oggi interessante il nostro Paese, anche ai fini di quello sviluppo economico e sociale delle popolazioni meridionali che tanto ci sta a cuore.

PRESIDENTE. Riprendendo alcune osservazioni fatte in proposito dall'onorevole Cataldo, vorrei chiarire i motivi — di ordine esclusivamente procedurale — che hanno determinato il ritardo nell'inserimento all'ordine del giorno delle proposte di legge oggi in discussione.

La proposta di legge presentata dall'onorevole Tantalò, la prima in ordine di tempo, venne sollecitamente posta all'ordine del giorno della Commissione, che, su proposta dell'onorevole Calvetti, nella seduta del 12 marzo 1969 chiese ed ottenne che essa le venisse assegnata in sede legislativa.

In seguito, anche la proposta di legge dei colleghi Cataldo e Scutari ci venne per analogia assegnata in sede legislativa.

Nella seduta del 6 maggio 1969 la Commissione bilancio espresse parere contrario alla proposta di legge presentata dai colleghi Cataldo e Scutari, ed il Sottosegretario per il tesoro allora in carica informò la Commissione che erano in corso intese tra le competenti amministrazioni statali interessate per concordare adeguate iniziative di carattere finanziario, al fine di avviare a soddisfacente soluzione le difficoltà emerse in relazione all'articolo 6 della legge n. 126 del 1967.

Il Presidente della Commissione ritenne allora opportuno attendere queste precisazioni, per evitare che l'ulteriore iter del provvedimento risultasse bloccato. E le attese precisazioni si concretarono nel disegno di legge oggi

al nostro esame, che venne presentato il 22 febbraio 1971.

Nella scorsa primavera, come i colleghi certo ricordano, la nostra Commissione è stata intensamente impegnata nell'affrontare problemi di rilevante interesse, e d'altra parte il parere della Commissione bilancio — divenuto favorevole, nei limiti degli stanziamenti previsti dal disegno di legge n. 3120 — è solo del 6 luglio scorso.

Trascorsa la pausa estiva, e superato il breve periodo in cui la nostra Commissione ha dovuto esaminare i provvedimenti relativi alla riforma della casa, i tre progetti di legge sono stati posti all'ordine del giorno. Ritengo pertanto che si sia fatto tutto il possibile perché essi venissero sottoposti all'esame della Commissione non appena avessero avuto una ragionevole possibilità di essere portati avanti, sia pure con quelle modifiche che si riterrà opportuno introdurre.

Fatta questa precisazione, e nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

RUSSO VINCENZO, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Premetto che mi riserverò di replicare agli intervenuti nel dibattito in altra seduta, ma voglio fare ora solo alcune precisazioni, in via interlocutoria. Intanto ringrazio il relatore e tutti coloro che hanno voluto intervenire in questa prima fase dell'esame dei provvedimenti, ed il Presidente che con i suoi chiarimenti ha facilitato la mia risposta.

Riferendomi poi ad alcune osservazioni fatte dall'onorevole Cataldo, tengo a dichiarare che per il problema dei rioni « Sassi » di Matera il Governo ha fatto tutto intero il proprio dovere. Ovviamente, quando si parla di ritardo bisogna anche assumere un qualche termine di riferimento, ed io voglio qui riportarmi all'operato dell'Amministrazione dei lavori pubblici. Sin dal 1969 essa aveva predisposto in proposito un disegno di legge, che come ogni altro, doveva ottenere l'indicazione della copertura da parte del Ministero del tesoro. Se dunque un ritardo si è verificato, questo è stato solo dovuto alla necessaria assunzione del preliminare concerto con il predetto Ministero del tesoro che è intervenuto il 20 ottobre 1970: finalmente il disegno di legge il 5 dicembre 1970 fu portato in Consiglio dei ministri ed approvato definitivamente.

A voler dunque considerare obiettivamente la situazione, si vedrà che il Governo ha fatto il suo dovere, compiendo anche degli sforzi

soprattutto quando si sono dovuti affrontare i problemi congiunturali della zona che costituisce oggetto dei provvedimenti in esame.

Il Governo rimane naturalmente fermo, per coerenza, sugli atteggiamenti assunti con il proprio disegno di legge. Ma poiché la fermezza non deve scadere in un discutibile manicheismo, il Governo si riserva di valutare le osservazioni emerse nel corso della discussione, e, predisposto ad accogliere qualsiasi contributo, esporrà, in sede di replica, il proprio parere sull'intera questione.

PRESIDENTE. Pregherei i colleghi che intendessero farlo, di presentare eventuali emendamenti tempestivamente: infatti, numerosi ed autorevoli membri della Commissione dovranno assentarsi per un lungo periodo di tempo, per cui la nostra prossima seduta, nella quale cercheremo ovviamente di concludere l'*iter* dei provvedimenti in esame, non potrà avvenire prima della seconda decade di novembre. I colleghi, quindi, avranno a disposizione un congruo periodo di tempo per la elaborazione e la presentazione di emendamenti.

CATALDO. Vorrei fare una telegrafica precisazione al sottosegretario.

PRESIDENTE. Onorevole Cataldo, ella sa perfettamente che in sede legislativa a questo punto non sono più ammessi interventi.

CATALDO. Volevo semplicemente ricordare che nel dicembre 1968 fu presentata la proposta di legge n. 753 e nel marzo 1969 la proposta di legge n. 1241.

RUSSO VINCENZO, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Quanto tempo ha impiegato il consiglio comunale di Matera per discutere un problema la cui soluzione costituisce oggi per noi motivo di così viva preoccupazione?

CATALDO. Se permette, signor Presidente, desidererei rivolgere una domanda all'onorevole Russo.

PRESIDENTE. Onorevole Cataldo, mi pare di aver precisato con sufficiente chiarezza l'*iter* percorso dai provvedimenti in esame.

CATALDO. Desidero dare atto alla Commissione lavori pubblici ed al suo Presidente

di non aver commesso alcuna manchevolezza. I miei rilievi sono rivolti al Governo.

PRESIDENTE. Se dunque non vi sono obiezioni, per i motivi in precedenza illustrati può rimanere stabilito che il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

(Così rimane stabilito).

Seguito della discussione del disegno di legge: Finanziamento per l'edilizia degli istituti di prevenzione e di pena (3466).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Finanziamento per l'edilizia degli istituti di prevenzione e di pena ».

Riprendiamo oggi l'esame di questo disegno di legge, che, iniziato nelle sedute precedenti, è stato sospeso dopo la relazione svolta dall'onorevole Padula. Dichiaro quindi aperta la discussione sulle linee generali.

FERRETTI. Signor Presidente, per il nostro gruppo avrebbe dovuto prendere oggi la parola l'onorevole Todros, il quale non ha potuto però partecipare alla seduta. Di conseguenza, non avendo noi avuto il tempo di raccogliere i dati necessari per intervenire nel dibattito, chiediamo il rinvio del seguito della discussione di questo provvedimento.

PRESIDENTE. Riterrei opportuno accogliere la proposta del collega Ferretti anche al fine di consentire ai colleghi che lo desiderassero, e che non hanno potuto partecipare alla seduta odierna, di prendere parte alla discussione sulle linee generali: quindi, se non vi sono obiezioni, può rimanere stabilito che il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

(Così rimane stabilito).

La seduta termina alle 10,35.

II. CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Dott. GIORGIO SPADOLINI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

Dott. ANTONIO MACCANICO
